

NUMERI

165 milioni

È il numero dei credenti della Chiesa ortodossa russa, la seconda Chiesa cristiana nel mondo. Ciascuna delle 157 diocesi è rappresentata nel Conclave da tre delegati.

700

Sono i preti, monaci e delegati, anche civili, di 64 Paesi che decidono durante il Concilio nazionale, che si svolge nella cattedrale Cristo Salvatore di Mosca, il nome del nuovo patriarca.

16

I rintocchi di campana che annunciano l'elezione del nuovo Patriarca. Il numero corrisponde ai leader spirituali che si sono succeduti, compreso Alessio II, morto a dicembre.



SANT'UOMO Il metropolita Kirill eletto ieri Patriarca della Chiesa ortodossa russa. È nato a San Pietroburgo 62 anni fa

IL SUCCESSORE DI ALESSIO II

Eletto il nuovo patriarca della Russia Era un agente al servizio del Kgb

Il metropolita Kirill scelto ieri dal sinodo della Chiesa ortodossa. Il suo nome in codice era «Mikhailov». Lavoravano per i sovietici anche gli altri due candidati

Fausto Biloslavo

Il nuovo patriarca di Mosca e di tutte le Russie è targato Kgb. Il metropolita di Smolensk e Kaliningrad, Kirill, eletto ieri sera, era stato ribattezzato dal Kgb con il nome in codice "Mikhailov". Tutti e tre gli sfidanti per il posto più alto della Chiesa ortodossa erano ex agenti del defunto servizio segreto sovietico. Oltre 700 preti, monaci e rappresentanti della Chiesa ortodossa russa all'estero si sono riuniti ieri in conclave, a Mosca, per eleggere il nuovo patriarca. Il responso è stato annunciato dai 16 rintocchi della grande campana degli zar della cattedrale di Cristo Salvatore, nella capitale russa. Kirill, l'innovatore, ha ottenuto 508 voti su 677. Il precedente patriarca, Alessio II, era spirato in dicembre. Pure lui, come scriveva ieri il *Times* di Londra, era un ex del Kgb.

Nome in codice "Drodzov" (tordo) ricevette nel 1988 un "certificato d'onore" per il servizio reso all'intelligence sovietica. Nonostante il reclutamento, durante il regime comunista, è stato proprio Alessio II, nominato nel 1990 alla vigilia del crollo dell'Urss, a far rinascere la Chiesa ortodossa e la

ABILE Il metropolita è anche un sostenitore del dialogo con il Vaticano che lo conosce e apprezza

religiosità in Russia.

Konstantin Kharcev, capo del Consiglio degli affari religiosi sovietici dal 1984 al 1989, ha dichiarato che la Chiesa ortodossa era rigorosamente controllata dal comitato centrale del Partito comunista e dal Kgb. A. Shu-

shpanov, un agente operativo, ha raccontato come il dipartimento per gli affari ecclesiastici all'estero era completamente nelle mani del servizio sovietico. Kirill, 62 anni, ha fatto carriera in questo dipartimento, diventando "ministro degli Esteri" della Chiesa ortodossa russa. Per questo il Kgb l'ha reclutato dandogli il nome in codice "Mikhailov". Paladino del dialogo con il Vaticano (che ha dichiarato di conoscere e apprezzare il nuovo patriarca), è un abile telepredicatore. Il suo vero nome è Vladimir Gundiaiev. Quando ricopriva incarichi di rilievo nel dipartimento estero della Chiesa ortodossa tutti i contatti con gli stranieri venivano autorizzati dal Kgb. Le copie dei documenti con il mondo esterno finivano negli archivi dei servizi sovietici, secondo una prassi consolidata.

Nel conclave lo ha sfidato il metro-

polita Kliment di Kaluga e di Borovsk. Cultore conservatore della tradizione e ancora più vicino di Kirill al Cremlino. Le accuse di aver lavorato per il Kgb sono meno circostanziate, ma secondo il *Times* il metropolita venne reclutato con il nome in codice "Topazio". Fra il 1970 ed il 1972 servì nell'Armata rossa ed una volta fatta carriera nella chiesa visitò il Canada e gli Stati Uniti. Antonine Niviere, direttore dell'Agenzia stampa ortodossa a Parigi, lo descriveva come «un uomo nell'ombra del sistema». Il metropolita Filaret della costola bielorusa degli ortodossi era il terzo candidato alla carica di patriarca, ma si è ritirato all'ultimo minuto appoggiando Kirill. Anche Filaret venne reclutato dal Kgb con il nome in codice "Ostrovskii". Negli anni Ottanta era lui il ministro degli Esteri della chiesa, fino alla successione di Kirill nel 1989. Felix Corley, di Forum 18, dirige un'organizzazione che monitorizza la libertà religiosa. Al *Times* ha dichiarato che nella Chiesa ortodossa «non potevi venire nominato ai livelli più alti se non eri un uomo del Kgb». Non a caso la chiesa di tutte le Russie ha espanso la sua influenza grazie a Vladimir Putin, attuale primo ministro ed ex ufficiale del potente servizio segreto sovietico.



TUTTI RIUNITI A MOSCA

Voto segreto e un clima da grande evento ieri nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, dove è stato eletto il successore del patriarca Alessio II, morto a dicembre

AL CAIRO L'INVIATO AMERICANO MITCHELL

Gaza, rotta la tregua: soldato israeliano muore in un agguato

Una jeep in perlustrazione al confine salta su una bomba. Negli scontri con i miliziani di Hamas ucciso un palestinese

Gian Micalessin

La guerra è già tornata a Gaza e minaccia di dare il benvenuto a George Mitchell, il nuovo inviato speciale degli Stati Uniti per il Medio Oriente arrivato ieri nella regione per valutare le possibilità di rilanciare i negoziati di pace.

La nuova sferzata di violenza scatta ieri mattina al valico di Kissufim mentre una jeep dell'esercito israeliano con a bordo quattro militari ispeziona la linea di confine con la Striscia. All'improvviso un ordigno piazzato sotto la strada fa saltare il mezzo uccidendo un sottufficiale e ferendo tre militari, tra cui un ufficiale portato all'ospedale in condizioni critiche. La letale esplosione potrebbe anche esser dovuta alla deflagrazione di un ordigno piazzato nella zona durante l'offensiva «Piombo Fuso» ed innescato non per un attacco studiato, ma dalla semplice pressione del mezzo. L'eventualità di un «incidente» non impedisce la reazione israeliana. Mentre i bulldozer blindati aprono la strada alla ricerca d'altre trappole esplosive un gruppo di carri armati torna a prender posizione nella Striscia e le mitragliatrici pesanti bersagliano chiunque si muova lungo la frontiera. Il fuoco incrociato d'Israele e dei militanti di Hamas falcia pochi minuti dopo un



IN MISSIONE

L'inviato del presidente Usa in Medio Oriente, George Mitchell, giunto ieri al Cairo

26enne contadino palestinese sorpreso nei campi dalle ostilità.

Mentre lungo il confine si spara per un paio d'ore, a Khan Younis, nel sud della Striscia, due missili d'elicottero centrano un militante di Hamas sorpreso a muoversi in moto nel centro della città. In questa rapida escalation le cause della rottura della tregua, decretata da Israele il 17 gennaio scorso dopo 22 giorni di offensiva e quasi 1300 morti, diventano irrilevanti. «I sionisti sono comunque responsabili di ogni aggressione», dichiara Mushir Al Masri, uno

dei leader di Hamas a Gaza spiegando che il suo gruppo non ha decretato alcuna tregua, ma un semplice cessate il fuoco.

Sull'altro fronte il ministro della difesa Ehud Barak, sorpreso dalla notizia dell'attacco alla pattuglia mentre visita una base di cadetti nel sud del Paese, promette un'immediata rappresaglia. «L'attacco è serio e non può venir accettato, per questo risponderemo anche se non è utile specificare come e quando». Parole dure anche da Tzipi Livni, il ministro degli Esteri data per sfavorita nelle elezioni del prossimo

10 febbraio e costretta a rincorrere il capo del Likud Bibi Netanyahu. «Se c'è un incidente sul confine e qualcuno spara... Israele deve rispondere immediatamente - dichiara il capo della diplomazia -, non possiamo dimostrare moderazione nella lotta al terrore a Gaza».

Il diritto d'Israele alla rappresaglia nei confronti di chi lo minaccia dalla Striscia viene ribadito a Washington anche dal nuovo segretario agli Esteri Hillary Clinton. «Noi appoggiamo il diritto d'Israele all'autodifesa. I lanci di missili sempre più vicini alle aree abitate non possono restare senza risposta», dichiara la Clinton.

In questo clima il viaggio dell'inviato speciale per il Medio Oriente George Mitchell sembra già una corsa in salita. La missione, iniziata ieri dal Cairo, si articolerà lungo le principali capitali mediorientali ed europee e si protrarrà per almeno otto giorni. Ad aprire la strada a George Mitchell ci prova, però, Barack Obama. Il presidente nella significativa, prima intervista da quando è alla Casa Bianca, concessa non a caso alla televisione satellitare al Arabya, oltre a tendere la mano al mondo arabo e musulmano sottolinea la necessità di rilanciare i negoziati di pace e garantisce il massimo impegno del suo inviato per raggiungere quanto prima risultati concreti.



ALTA TENSIONE

Un gruppo di soldati israeliani in pattugliamento al confine con la Striscia di Gaza. Lo scontro di ieri è il peggiore dal giorno della proclamazione della tregua tra Hamas e Gerusalemme e rischia di rendere più difficile il compito dell'inviato di Obama in Medio Oriente che ha esordito ieri al Cairo

Filippine Telefonata dell'italiano rapito: «Stiamo bene»

I tre operatori della Croce Rossa internazionale sequestrati da tre settimane in un'isola del sud delle Filippine (fra i quali l'italiano Eugenio Vagni) hanno fatto una breve telefonata sabato scorso, 24 gennaio, al loro ufficio di Manila, per dire che stanno bene. Lo ha reso noto la Croce Rossa. «Le loro voci erano calme e tranquille e speriamo che questo sia un segno positivo», ha spiegato un portavoce. Eugenio Vagni, 62 anni, tecnico originario di Montevarchi (Arezzo), è stato rapito il 15 gennaio scorso, nell'isola di Jolo insieme ai colleghi Andreas Notter, svizzero di 38 anni, e Mary Jean Lacaba, filippina di 37.

Dopo l'Albania Il Kosovo quarto nel mondo per corruzione

Per tasso di corruzione il Kosovo è quarto al mondo, preceduto solo da Cambogia, Camerun e Albania. Lo ha riferito Merita Mustafa, del Programma anti-corruzione Transparency, nel corso di un incontro nella località serba di Caglavica, presso la capitale Pristina. La corruzione in Kosovo interessa tutti i settori, dal livello più basso dell'amministrazione pubblica fino alle posizioni più alte in seno al governo. Particolarmente colpita dalla corruzione è la sfera giudiziaria, e anche gran parte degli oltre 2,3 miliardi di euro elargiti al Kosovo dalla comunità internazionale dal 1999 non è stata esente del tutto da operazioni illecite.

Gaffe informatiche Acquista lettore Mp3 con dati top secret del Pentagono Usa

A Chris Ogle è bastato collegare il suo lettore mp3 per accedere a informazioni top secret provenienti direttamente dal Pentagono. All'interno del dispositivo, comprato a 18 dollari in un negozio di oggetti usati ad Okhlaoma, il giovane neozelandese ha trovato 60 file con dati riservati del Dipartimento della Difesa Usa. «Più guardavo, più mi rendevo conto che si trattava di cose che non avrei mai dovuto leggere», ha detto lo stesso Chris Ogle. Tra i documenti c'erano briefing su missioni militari, spiegazioni dettagliate su equipaggiamento e attrezzature delle varie basi, ma anche gli elenchi dei soldati in missione in Irak e Afghanistan.